

Confindustria

Carlo Robiglio: le aziende puntino su sostenibilità e digitale per lo sviluppo



Carlo Robiglio. Vice presidente di Confindustria e presidente
Piccola Industria

Sostenibilità e digitale come motori di sviluppo. «Sono i cardini su cui le aziende devono puntare per essere competitive e restare sui mercati». Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria, insiste sul concetto del «cambiamento», a partire dall'imprenditore: «dobbiamo essere anticipatori dei nuovi trend. La sostenibilità è uno di questi. Dobbiamo far sì che diventi un vantaggio competitivo».

Lo dicono i numeri: spendendo l'80% delle risorse europee per ridurre il carbone nell'economia l'Italia potrebbe aumentare del 30% il Pil e di 11 punti l'occupazione entro il 2030. Una stima citata da Francesco Biciato, segretario del Forum per la finanza sostenibile, nel convegno di ieri su pmi e sostenibilità (dati del rapporto Ossigeno per la crescita di Ref).

Le Pmi ne sono consapevoli, come emerge dal sondaggio che il Forum ha realizzato con BVA Doxa su 477 imprese, con il sostegno di Iccrea Banca e Intesa San Paolo. Per l'80% degli intervistati la sostenibilità è un elemento importante nelle scelte strategiche e di investimento; sempre l'80% ritiene necessario valutare gli ambienti ambientali, sociali e di governance nella concessione del credito; il 30% ritiene che la sostenibilità possa accelerare l'uscita dalla crisi, in uno scenario in cui nel 23% dei casi le pmi hanno subito una drastica riduzione di fatturato.

Bisogna fare di più per diffondere la conoscenza degli strumenti finanziari a disposizione: solo un'azienda su tre ha preso in considerazione i prodotti di finanza sostenibile e meno del 30% ha adottato strumenti come i rating di sostenibilità. Inoltre al 70% delle aziende intervistate non è mai stato proposto di valutare forme di finanziamento per progetti sostenibili.

Occorre un cambiamento di cultura, da parte delle imprese ma non solo, ha sollecitato Robiglio, sottolineando l'impegno di Confindustria, di cui è vice presidente, e in particolare della Piccola nel diffondere questa consapevolezza tra le aziende. In particolare va fatto un passo avanti nei rapporti tra banca e impresa: «bisogna cambiare approccio, non bisogna più andare in banca solo a chiedere soldi, ma va condiviso un progetto, dimostrare che l'investimento porta sviluppo sostenibile», ha continuato Robiglio, aggiungendo la necessità di superare la «sindrome del 51%». Dalle banche è arrivata disponibilità: «abbiamo fatto passi importanti per esempio con il questionario qualitativo con elementi di sostenibilità per la definizione del rating, collaborando insieme a Confindustria, il nostro impegno è accompagnare le imprese alla crescita», ha detto Anna Maria Roscio di Intesa Sanpaolo, che ha ricordato il plafond di 2 miliardi per la sostenibilità e i 6 miliardi stanziati per la circular economy. «Ci sono ancora vincoli burocratici e una scarsa conoscenza di questi temi – ha detto Andrea Benassi di Iccrea – ma i tempi sono maturi per un cambio di rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA